Omelia della festività di Maria, Madre di Dio – Anno B – lunedì 1 gennaio 2024

Iniziamo quest'anno civile assieme a Maria: è lei che ci insegna a deporre nel cuore tutto ciò che accade e confrontarlo con la parola di Dio. Affrontiamo così i giorni che ci attendono con un atteggiamento di gioia pensosa e di ottimismo realistico. Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro. Il cristiano sa che qualunque cosa accade non potrà mai separarlo dall'amore di Dio in Cristo Gesù. Di domenica in domenica ci attende una parola viva, che illumina il nostro sentiero, un pane vivo che sostiene il nostro cammino. Sono questi i doni che ci aiuteranno a percorrere questo nuovo anno con saggezza e con l'audacia che viene dalla speranza.

Quando si comincia un nuovo anno vogliamo credere che quello che ci sta davanti sarà un futuro più bello del passato, che ci lasciamo alle spalle. Però dovremmo fare i conti con le brutte notizie che ci verranno incontro e subito ecco la paura e il timore che l'umanità rimanga inguaribilmente malata dei suoi mali. Allora perché sperare nonostante tutto? Perché Dio, facendosi uomo, ha detto sì a questa storia tormentata e si impegna a trasformare la faccia della terra, a far germogliare un mondo nuovo che tutti i poveri e i giusti attendono.

La nostra storia, quella di oggi e quella di ieri, non offre un panorama esaltante. Ma dal momento che Dio ha piantato stabilmente la sua tenda in mezzo a noi intende realizzare questo suo progetto di salvezza. Allora i nostri sogni non sono follia o illusione, ma una realtà che attecchisce poco alla volta e ti offre - per chi vuole vederli - segni concreti di novità.

Oggi si celebra anche la giornata mondiale della PACE, che quest'anno ha come tema “Intelligenze artificiali e Pace”. I notevoli progressi compiuti nel campo delle intelligenze artificiali hanno un impatto profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e l'economia. Papa Francesco sollecita un rapporto aperto sul significato di queste nuove tecnologie, dotate di potenzialità dirompenti e di effetti ambivalenti. Egli richiama la necessità di vigilare ed operare, perché non attecchisca una logica di discriminazione nel produrre tali dispositivi a spese dei più fragili e degli esclusi. C’è quindi l’urgenza di utilizzare le intelligenze artificiali in modo responsabile, perché siano al servizio dell'umanità e della nostra casa comune e perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla giustizia e alla pace nel mondo.

Oggi il figlio di Maria, Gesù, è in tutto e per tutto figlio d'Israele, appartiene a questo popolo, alla sua storia, alle sue tradizioni, alle sue liturgie. Porta nella carne, con la circoncisione, la sua consacrazione a Dio. È un ebreo osservante non alla maniera dei farisei, ma come i profeti. Il suo nome rivela la sua missione. Non è un nome scelto da Maria e Giuseppe, ma è un nome che ha suggerito il Padre, che l'ha inviato a salvare quelli che credono e si affidano a lui, mettendo la propria vita nelle sue mani.